



**LE
PRIME**
Rossella Battisti

L'ideale greco...

Spaesamenti

L'ideale greco del bello

III episodio da «Una solitudine troppo rumorosa» di Bohumil Hrabal

regia di Andrea Renzi

con Andrea Renzi e Giulia Pica

Napoli, Teatro Nuovo fino al 15 gennaio

Ultimo segmento di un lavoro che Renzi ha iniziato 17 anni fa, confrontandosi con il personaggio di Hanta uscito dalla penna di Hrabal. Un attraversamento per tappe con il lavoro dello scrittore ceco, «esperto» sottolinea Renzi di «passaggi epocali» e che ci orienta nella complessità dell'oggi.

Nineteen Mantras

Bagliori di mito

Nineteen Mantras

musiche di Riccardo Nova

regia di Giorgio Barberio Corsetti

coreografia di Shantala Shivalingappa

con danzatori, acrobati, musicisti indiani e Parco della Musica Contemporanea Ensemble

Roma, Auditorium Parco della Musica 10 e 11 gennaio

Tra Europa e India oscilla il visionario racconto che Corsetti innesta sulle musiche di Nova e le danze di Shivalingappa. Bagliori di mito che portano in scena le divinità evocate dai Mantra e le incarnano nel corpo di una danzatrice, cinque ballerini, due acrobati e nel suono di musicisti indiani e italiani.

Dura crosta

Sapore di pane

Dura crosta

testo di Marina Allegri

regia di Maurizio Bercini

con Alberto Branca, Massimiliano Grazioli e Zeno Bercini

Castiglione, Castello Pasquini 8 gennaio h.16,15

Un buon modo per continuare la festa a teatro per i bambini: lo spettacolo di pane e sul pane che inaugura la stagione 2012 di Armunia, equamente divisa fra appuntamenti domenicali per ragazzi e venerdì per adulti (per loro il 13 c'è «La Morsa» di Pirandello con Sandro Lombardi).



«Art» Lo spettacolo in scena al Teatro Eliseo di Roma con Gigio Alberti, Alessio Boni e Alessandro Haber

ART

di Yasmina Reza

regia di Giamipero Solari

con Gigio Alberti, Alessio Boni e Alessandro Haber

Roma, Teatro Eliseo, fino al 15 gennaio

FRANCESCA DE SANCTIS

fdesanctis@unita.it

Un grande quadro bianco in un quadro bianco ancor più grande, ma stavolta «colorato» da tre personaggi maschili: Marc (un cinico Gigio Alberti), Yvon (un effervescente Alessandro Haber), e Serge (un estroso Alessio Boni) che direbbe «questo quadro non è bianco!». Lui ci vede striature e luce, innamorato com'è di quell'opera d'ar-

te, a tal punto da aver sborsato duecentomila euro per averlo in casa.

Attorno a questo «bizzarro» acquisto è stato costruito il testo scritto nel 1994 da Yasmina Reza, che in Italia ha avuto gran successo con lo spettacolo *Il Dio della carneficina*. Piacque tanto al pubblico e scommettiamo piacerà lo stesso anche *Art*. Perché? Semplice: è perfetto dal punto di vista drammaturgico e ha un giusto mix di ironia, leggerezza e inventiva.

PERCHÉ SÌ, PERCHÉ NO

Tuttavia lo spettacolo - che mette in discussione il sentimento d'amicizia fra tre uomini - non ci convince fino in fondo. Innanzitutto avrebbe potuto/dovuto chiudersi molto prima, evitando così di smagliare un finale che sembrerebbe annunciare chissà quale tragedia (la rottura di una lungo legame affettivo fra i tre uomini, per esempio) e che invece finisce esattamente come era iniziato: l'amicizia maschile resta intatta, nonostante gli scontri, le debolezze svelate, le meschinità venute a galla.

E poi, questo gioco dell'assurdo che si innesca attorno al quadro dove vorrebbe portare? Si fa satira sull'arte contemporanea per il puro gusto della risata? O forse è solo un passaggio, un penetrare dentro questo spazio bianco dove tutto può accadere, perfino lasciarsi avvolgere da un paesaggio dove si può sparire dopo averlo attraversato.

A sorpresa il quadro bianco protagonista dello spettacolo finisce all'asta davvero. Il pubblico prima è sbandato, poi partecipa divertito. Il ricavato andrà in beneficenza e al fortunato acquirente resteranno le firme dei tre attori su una grande tela bianca. ●

**PERDERSI
IN UN
QUADRO
BIANCO**

Dopo il successo de «Il Dio della carneficina»
Yasmina Reza ci presenta «Art»
Ma non convince del tutto
Ottima prova di Haber